

# La Lollo donna di paglia



Gina Lollobrigida è partita ieri per Londra dove prenderà accordi per il film « La donna di paglia »

## le prime

### Cinema Il colore della pelle

Joe Grant, un « negro bianco » (la cui razza, cioè, non si manifesta con evidenza nella fisiognomia) lascia Memphis, nel Sud, e raggiunge un piccolo centro del Nord, Trenton, dopo che il fratello è stato linciato, perché « reo » d'amare una ragazza di colore diverso. Joe vuole trarre vendetta e infatti, aiutato com'è, fa invaghiare di sé addirittura due sorelle, appartenenti alla migliore società locale; ma duna di esse, Elizabeth, che è fidanzata con il padrone della città (un giovane arrogante e autoritario), s'innamora lui stesso. Tanto basta per portarlo alla rovina: « Un si conclude in un generale carnio ».

scienze degli spettatori: e l'America ricostruita negli studi o negli ambienti naturali d'oltre Alpe sa di falso lontano un miglio. Il regista, per di più, non è riuscito a far un piccolo o meno illustri. Mentre altri anche bravi, come Fernand Ledoux, sono costretti a farsi la caricatura, vestendo panni di « reo » e di « negro ».

### Nato con la camicia

Mike modesto impiegato di un ufficio londinese è strappato improvvisamente dalla vita, dal sensazionale annuncio di un'eredità di otto milioni di sterline. Il testamento pone una condizione: l'erede deve sperperare in sessanta giorni la bella somma di un milione di sterline per aver diritto ad intascare gli altri sette.

Sembra facile l'impresa, non per Mike, il quale, per portarla a compimento, mette su, con fini dissimulate, una vera e propria azienda, compra azioni di industrie che vanno a catafascio, finanzia spettacoli destinati a clamorosi fiaschi. Ma come il mito re Mida tutto quanto tocca si tramuta in oro: il milione, invece di andarsene, frutta fior di sterline. Tutto si svolge contro la logica naturale delle cose: la dissipazione porta all'arricchimento. Mike già disperato, vede svanire i suoi sogni di ricchezza, quando inaspettatamente giunge il crack: il milione di sterline è partito e l'eredità è salva.

### Classici del film comico in una rassegna a Roma

Avrà inizio nei prossimi giorni a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, nel quadro delle manifestazioni della X Rassegna elettronica nucleare e teradocinematografica la « Settimana del film comico europeo ». Tra i film che saranno presentati nell'Aula Magna del Palazzo dei Congressi sono: « The masquerade » (1914), con Charlie Chaplin; « Ridolini lift » (1917), con Larry Semon; « L'egro Janie » (1920), con Sidney Chaplin; « Carmen » (1916) con Charlie Chaplin; « Siate mia moglie » (1924), con Max Linder; « Il gran bibero » (1922), con Harold Lloyd; « Avventura momentanea » (1920), con Mac Sennett; « Lui e la palla », con Harold Lloyd.

## L'illustre maestro di nuovo sul podio alla Scala

# Un monito religioso di Stravinski all'umanità

## Il « Cantagiro » è a Salsomaggiore Protagonista (finora) Bruna Lelli

**Dal nostro inviato**  
SALSOMAGGIORE, 24. Bruna Lelli è stata la protagonista di queste prime giornate di Cantagiro, nonostante finora la maglia gialla sia sulle floride spalle di Peppino Di Capri. La « cantante tascabile » come è soprannominata negli ambienti musicali, ha innanzitutto sconfitto ieri sera, a Sestri Levante, uno dei favoriti di questo turno, Edouardo Vianello. La sconfitta di Vianello ha provocato la prima grana del Cantagiro, una grana piccola, microscopica addirittura, ma che in questo tipo di manifestazioni può assumere la dimensione di pallone (gonfiato, naturalmente).

Bruna Lelli si è esibita in un microfono silenzioso, accorgendosi del fatto solo alle ultime battute della canzone. La giuria chiedeva la ripetizione e la otteneva. Poi le palette dei giurati davanti per « rincante la parola cantante ». A questo punto anche Vianello chiedeva la ripetizione, per cantare anche lui due volte (nonostante, la prima volta, il suo ascolto fosse troppo bene). Per la precisione pretendeva che la richiesta dovesse venire dalla stessa Lelli. Riascoltata dunque per la prima volta l'una e per la seconda volta l'altro, il verdetto non cambiava.

Nel frattempo la giuria perdeva i suoi componenti dorati e testati e il pubblico e i vari microfoni continuavano a dare fastidio con grande sollazzo degli spettatori. Ma sono cose che avvengono in fondo, uno spettacolo, se non ci fossero poi i soliti burocrati pronti al duello.

Oggi pomeriggio la cronaca della carovana fino a quel momento avara di notizie veniva vivacizzata ancora da Bruna Lelli che, a Tortona, cominciava a star male di stomaco. Impietositi, un giornalista la caricava sulla propria vettura per portarla rapidamente a Salsomaggiore.

Dopo venti minuti circa, scortato da un motociclista, sulla polizia stradale che accompagna il Cantagiro, piombava come un falco a 120 km. all'ora, moderno cingolo dalle cinghie, un poliziotto di nome Redaelli. Il poliziotto supremo Redaelli, il soccorso alla cantante assume, all'improvviso, l'aspetto di una evasione: « Non si lascia la carovana, si svanisce, sembra perennemente affilato da un terribile raffreddore, e vede quindi scemare alquanto il suo dispotico potere ».

Un punto positivo di questa seconda edizione del Cantagiro è, infatti, quello di aver accorciato le distanze tra i due gruppi canori: quello dei « big », ha nomi come Taioli, Vianello, Peppino Di Capri, Fidenco, Paoli, ma schiera anche voci meno conosciute eppure egregie. Così il gruppo B, quello dei « giovani », ha alcuni elementi di valore non inferiore ai loro più affermati colleghi. Qualitativamente due cantanti si possono perciò considerare alla pari.

Per fortuna di quanti si debbono ascoltare ogni sera sempre le stesse canzoni, esistono pure i tipi pittoreschi che rallegrano l'animo. Primo fra tutti è Jean Luk. No, nessuna esterofobia: Jean Luk è italiano, come tutti gli altri, ma dagli altri si differenzia per una voce da guardiano di harem, che tiene, quanto è il bello, impiegata per cantare un furioso twist, il « Saraghina twist », del film di Fellini. Otto e mezzo. Forse il suo nome d'arte lo ha scelto opportunamente nel dialetto piemontese: « Luk », infatti, è l'appellativo che si rivolge ai tipi un po' strambi, un po' matti, un po' svitati, che fanno cose che non dovrebbero magari cantare, come fa Jean Luk.

dice stupidaggini sui « giganti negri alti sei metri », fa un po' venire in mente certe cartoline di propaganda politica dell'era fascista. Poiché la musica praticamente non esiste, resta solo il cattivo gusto di questa storia: ma sui negri e bianchi che hanno inventato una danza dal nome strano e che si baciano in modo altrettanto strano, le divise coloniali non stanno, in questo senso, con lo spirito della canzone.

Domani, altra tappa faticosa, da Salsomaggiore a Lido di Serraglio, attraverso Fidenza, Parma, Piacenza, Verona, Montebelluna, Vicenza, Castel Franco, Treviso, S. Donà di Piave, Jesolo.

## Daniele Ionio Il programma di « Canzoni nel mondo » in agosto a Taormina

MILANO, 24. Si sono riuniti a Milano gli organizzatori della manifestazione Canzoni nel mondo che si terrà a Taormina. I nomi scelti per questa prima edizione sono i seguenti: domenica 18 agosto, Germania: Caterina Vaiano; venerdì 22 agosto, Francia: Charles Aznavour e la sua orchestra di twist; venerdì 23 agosto, Messico: Trio Los Hermanos Rigual; sabato 24 agosto, Svizzera: Les Asias con orchestra; martedì 27 agosto, Austria: Xavier Cugat con la sua orchestra; mercoledì 28 agosto, Inghilterra: Petula Clark e la sua orchestra; giovedì 29 agosto, USA: Chubby Checker e la sua orchestra di twist; venerdì 30 agosto, URSS: il nome della cantante sovietica sarà comunicato tra breve; lunedì 26 agosto, Sud America: Abbe Lenoir e la sua orchestra; domenica 25 agosto, Ungheria: Marika Nemeth e il suo quintetto; mercoledì 28 agosto, Belgio: Funi Leclere con orchestra; giovedì 29 agosto, Italia: Rita Favone e il suo spettacolo.

## Festeggiata la delegazione sovietica



Un ricevimento in onore della delegazione che ha assistito, in Italia, allo svolgimento della Settimana del film sovietico, è stato dato ieri sera nella sede dell'Ambasciata dell'URSS. Vi hanno partecipato numerosi esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo. Nella foto: il regista Alessandro Blasetti (dietro il quale è l'Ambasciatore Kozyrev) saluta calorosamente le attrici Tamara Siomina (a sinistra) e Larissa Golubkina.

## di Stravinski all'umanità

E' quello che si esprime nel « Diluvio », opera inedita per l'Italia, eseguita ieri sera — Ritorno dell'« Oedipus Rex »

**Nostro servizio**  
MILANO, 24. A un anno di distanza dalla prima rappresentazione televisiva di New York, e a qualche mese dalla « prima » europea di Amburgo, è giunta stasera alla Scala, per la prima volta in Italia l'ultima fatica teatrale di Igor Stravinski: il « Diluvio », « azione musicale » che Robert Craft ha ricreato dai primi otto capitoli della Genesi, e da alcuni Misieri in un'edizione di « Diluvio » che rispetta all'assunto apocalittico del soggetto, ma che conserva la validità di una soluzione geniale e di un'opera di grande valore.

Senza essere dunque un capolavoro rivoluzionario (ma Stravinski ha rinunciato da cinquant'anni a questo aggettivo), questo « Diluvio » è un capolavoro di un'arte che è un lapidario messaggio, che il musicista russo - americano, all'apice della sua sfolgorante carriera, trasmette in un'edizione che è un'opera di grande valore. Anche in questa « opera-oratorio », che risale ormai a quarant'anni fa, Stravinski ha dato un messaggio di speranza.

Un monito ovatamente di carattere religioso e fideistico. E in questo sta la coerenza ideologica di Stravinski, che da decenni dimostra con la sua opera di « ricerca in un credo religioso la soluzione dei conflitti umani. Ed è una coerenza che si trasferisce perfettamente sul piano dell'azione scenica e musicale, nel senso che la prima, simbolizzata all'estremo (non priva di significato, qui come in Belgio), la presenza delle « divinità » che il mito di protagonisti non fa che riflettere l'icasti-

rità della musica. Coerente con la svolta dodecalonica di questi ultimi anni, Stravinski ha adottato la « serie » anche in questo suo ultimo lavoro: e l'ha adottata risolvendo soprattutto del tutto l'esempio di Anton Webern, in una partitura in cui emergono peraltro significativamente stili tematici tipici di Stravinski di ieri e dell'altro ieri, da tutta la narrazione musicale è serrata in un linguaggio personalissimo, che non trascura l'arabesco e che appare a tratti piuttosto desolati, questo « Diluvio » è un capolavoro di un'arte che è un lapidario messaggio, che il musicista russo - americano, all'apice della sua sfolgorante carriera, trasmette in un'edizione che è un'opera di grande valore.

Un monito ovatamente di carattere religioso e fideistico. E in questo sta la coerenza ideologica di Stravinski, che da decenni dimostra con la sua opera di « ricerca in un credo religioso la soluzione dei conflitti umani. Ed è una coerenza che si trasferisce perfettamente sul piano dell'azione scenica e musicale, nel senso che la prima, simbolizzata all'estremo (non priva di significato, qui come in Belgio), la presenza delle « divinità » che il mito di protagonisti non fa che riflettere l'icasti-

Un monito ovatamente di carattere religioso e fideistico. E in questo sta la coerenza ideologica di Stravinski, che da decenni dimostra con la sua opera di « ricerca in un credo religioso la soluzione dei conflitti umani. Ed è una coerenza che si trasferisce perfettamente sul piano dell'azione scenica e musicale, nel senso che la prima, simbolizzata all'estremo (non priva di significato, qui come in Belgio), la presenza delle « divinità » che il mito di protagonisti non fa che riflettere l'icasti-

Un monito ovatamente di carattere religioso e fideistico. E in questo sta la coerenza ideologica di Stravinski, che da decenni dimostra con la sua opera di « ricerca in un credo religioso la soluzione dei conflitti umani. Ed è una coerenza che si trasferisce perfettamente sul piano dell'azione scenica e musicale, nel senso che la prima, simbolizzata all'estremo (non priva di significato, qui come in Belgio), la presenza delle « divinità » che il mito di protagonisti non fa che riflettere l'icasti-

Un monito ovatamente di carattere religioso e fideistico. E in questo sta la coerenza ideologica di Stravinski, che da decenni dimostra con la sua opera di « ricerca in un credo religioso la soluzione dei conflitti umani. Ed è una coerenza che si trasferisce perfettamente sul piano dell'azione scenica e musicale, nel senso che la prima, simbolizzata all'estremo (non priva di significato, qui come in Belgio), la presenza delle « divinità » che il mito di protagonisti non fa che riflettere l'icasti-

Un monito ovatamente di carattere religioso e fideistico. E in questo sta la coerenza ideologica di Stravinski, che da decenni dimostra con la sua opera di « ricerca in un credo religioso la soluzione dei conflitti umani. Ed è una coerenza che si trasferisce perfettamente sul piano dell'azione scenica e musicale, nel senso che la prima, simbolizzata all'estremo (non priva di significato, qui come in Belgio), la presenza delle « divinità » che il mito di protagonisti non fa che riflettere l'icasti-

# controcanale

Sembrava un'idea felice...

Strano mestiere il giornalismo: a volte, l'idea di un servizio sembra ottima appena si presenta alla mente; poi, una volta realizzata, essa si rivela debolissima, quasi inconsistente, una dotta di sapone. Quasi sempre, però, ci si accorge che l'idea non funziona già quando la si sta mettendo a contatto con la realtà; e allora, se non si ha il coraggio di modificarla o di scartarla, si rischia di ciarliare nel manicomio.

E' successo un po' questo, ieri sera, agli autori del servizio di TV 7 dedicato agli esami nel paese di Arpino. L'idea a tutta prima, dovette sembrare felice a chi la concepì: andare a cogliere l'atmosfera di tensione dei giorni d'esame nel centro natale di Marco Tullio Cicerone poteva anche sembrare una grande trovata: senonché, non basta che in un paese sia nato un grande uomo, perché gli abitanti moderni di quello stesso centro abbiano in sé qualcosa del loro antenato.

Così il servizio è venuto fuori banale: una sequela di interviste monotone, inforate di opinioni generiche, dalle quali era impossibile trarre un succo qualsiasi: un'idea che non ha funzionato, dunque. Ma, forse, c'è qualcosa di più: come sarebbe andato se, pensandoci meglio, TV 7 si fosse recato ad Arpino, per esempio, con l'intenzione di vedere se oggi la tradizione culturale umanistica, basata sul latino e sul greco, può ancora considerarsi valida e perché? Nel paese natale di Cicerone il liceo classico è ancora in auge; bene, perché non cercare di capire sul serio quello che esso rappresenta per i giovani del 1963 e per i loro genitori?

Ci pare che a TV 7 le idee funzionino soprattutto quando il materiale che capita sotto le mani dei redattori vale di per sé: funziona di meno, invece, quando da uomini e cose occorre cavare il succo, quando bisogna appunto approfondire. Si vedano altri due servizi tra quelli di ieri sera: quello sui prati operai nelle miniere, e quello sulle relazioni e i conflitti tra Israele e il mondo arabo.

Nel primo, il materiale umano, i fatti e le figure erano di per sé ricchi di fascino e stimolavano la riflessione: ne è venuto fuori un servizio efficace che Massimo Mida ha « girato » senza retorica. Nel secondo, invece il groviglio dei problemi era tale che senza tentare almeno di dipanarlo, non si poteva sperare di catturare nulla: così le immagini che abbiamo visto e le parole che abbiamo udito, ci sono sembrate più confuse e generiche che chiarificatrici. Altri due esempi? I « pezzi » sul festival di Spoleto e su Cavicchi: l'uno, era assai breve, rapido, superficiale, da sembrare addirittura fatto degli scarti di un altro documentario. L'altro, invece, riusciva, anche grazie al montaggio, a schizzare il profilo di un pugile, a darci un volto e una persona. E anche per questi due servizi, non si trattava tanto di maggiore o minore perizia giornalistica, quanto dell'angolo visuale dal quale ci si era posti.

## programmi

**radio primo canale**  
NAZIONALE  
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35; Corso di lingua inglese: 7:50; E' nacque una canzone: 8:50; Il nostro buongiorno: 10:30; Il milione: 11:15; Due temi per canzoni: 11:30; Il concerto: 12:15; Arlecchino: 13:15; Chi vuol essere lieto... 13:15; Coriandoli: 13:25-14; Coriandoli: 14-14:55; Trasmissioni regionali: 15:15; La ronda delle arti: 15:30; Un quarto d'ora di novità: 15:45; Aria di casa nostra: 16; Programma per i ragazzi: 16:30; Corriere del disco: musica da camera: 17 e 25; Concerto sinfonico: 18 e 35; Musica da ballo: 19:10; La voce dei lavoratori: 19 e 30; Motivi in giostra: 19:30; Una canzone al giorno: 20; Applausi: 20:25; Giuguro Radio-TV 1963: 20:30; All Babà, di Luigi Cherubini.

## secondo canale

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30; Vacanze in Italia: 9; Musicali del mattino: 8:25; Canta Aura D'Angelo: 8:50; Pentagramma italiano: 9:15; Ritmo-fantasia: 9:25; A che serve questa musica: 10:25; Giuguro Radio-TV 1963: 10:30; Per voci e orchestra: 11; Buonumore in musica: 11:35; Trucchi e controtrucchi: 11:40; Concerto di musica: 12-12:20; Oggi in musica: 12-12:15; Trasmissioni regionali: 13; Il Signore delle 13 presentazioni: 14; Voci alla Riforma: 14:45; Discorama: 15; Appuntamento con le canzoni: 15:35; Concerto in mininatura: 16; 50° Tour de France: 17; Schermo paoaratico: 17:35; Non tutto ma di tutto: 17:45; Il vostro juke-box: 18:35; Arriva il Cantagiro: 18:50; I vostri preferiti: 18:50; 50° Tour de France: 20; Antologia leggera: 20:35; Tutti in gara: 21:35; Uno, nessuno, centomila: 21:45; Musica nella sera: 22:10; L'angolo del jazz

**TERZO**  
18:30: L'indicatore economico; 18:40: Panorama delle idee; 19: Darius Milhaud; 19:15: La Rassegna. Arte figurativa: 19:30; Concerto di ogni sera: Cimarra; Schubert; Schoenberg; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21:20: Luigi Rossi; 22:05: La regola. Racconto di Massimo Bontempelli; 22:45: La musica, oggi: Boris Porena.



Una inquadratura di « Capitani coraggiosi » il film in programma stasera alle 21,05 sul primo canale